



Ministero della Pubblica Istruzione

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

BOVIO COLLETTA

C.F. 80035600636

Via S. Giovanni a Carbonara, 31 - Napoli - 80139

☎ Tel. 081/ 293556 Fax 081/293765

e-mail: naic81000g@istruzione.it



Prot.n. 3346/B32

Napoli, 13/10/2015

**A tutto il Personale
All'Albo**

Oggetto: Atto di Indirizzo e Decreto Piano dell'Offerta Formativa a.sc. 2015/16

VISTO Visto l'art. 3, comma 4, del DPR 275/99, come modificato dall'art. 1, comma 14, della Legge 107/2015,

VISTA la Nota MIUR 2157 del 03/10/2015

La Dirigente Scolastica

DEFINISCE

i seguenti indirizzi generali per le attività della scuola sulla base dei quali il Collegio dei Docenti elaborerà ,entro il 15 gennaio 2016, il Piano dell'Offerta Formativa relativo al triennio 2016-2019:

L'attività dell'I.C. Bovio-Colletta si sostanzia nel Piano dell'Offerta Formativa che la scuola elaborerà per il triennio 2016-2019, al fine di indicare, in coerenza con gli obiettivi di miglioramento individuati nel RAV , le attività, le strategie, le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi generali previsti dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del I° Ciclo di Istruzione , della C.M. 8 del 06/03/2013 e degli obiettivi prioritari fissati dalla Legge 107/2015.

Attraverso il suo Piano dell'Offerta Formativa, l'Istituto garantisce l'esercizio del diritto degli studenti al successo formativo e alla migliore realizzazione di sé in relazione alle caratteristiche individuali, secondo principi di equità e di pari opportunità.

All'interno di un processo di apprendimento che copre l'intero arco della vita, l'offerta formativa, inserendosi in una fondamentale fase della crescita degli studenti, durante la quale si sviluppano capacità cognitive e relazionali progressivamente sempre più articolate e complesse, contribuisce a sollecitare e sostenere questo delicato processo, ampliando il bagaglio di esperienze e conoscenze , promuovendo l'acquisizione degli alfabeti di base, dei linguaggi, dei sistemi simbolici, che consentano agli studenti di interpretare la realtà e di orientare il comportamento, assumendo un

atteggiamento critico , pluralistico e cooperativo.

Per rispondere a queste finalità il PTOF della scuola dovrà comprendere:

- analisi dei bisogni del territorio
- descrizione dell'utenza dell'istituto
- descrizione dei traguardi di sviluppo delle competenze indicate
- azioni della scuola in risposta ai bisogni individuati

Insieme agli obiettivi di apprendimento propri di ciascun livello, l'attività didattica di tutte le classi dovrà perseguire lo sviluppo di capacità linguistiche e logiche adeguate alla fascia d'età attraverso attività di recupero degli svantaggi e di sostegno psicologico per la risoluzione di problematiche di natura sociale e affettivo-relazionale

La programmazione didattica di tutte le classi dovrà ,perciò, prevedere:

- piani didattici personalizzati per gli alunni con BES
- percorsi di recupero integrati nell'attività curricolare
- attività aggiuntive di sostegno agli alunni con bisogni educativi speciali
- l'educazione alla legalità e ad una cittadinanza attiva, consapevole, responsabile, che rafforzi negli studenti il rispetto di se stessi, degli altri e dell'ambiente e il senso di appartenenza alla comunità.

Sul versante metodologico-didattico, la didattica dovrà ricercare processi di insegnamento-apprendimento efficaci nell'ottica della personalizzazione, fondati non solo sulla lezione frontale, ma sull'apprendimento cooperativo, sulla didattica per problemi, sul lavoro di ricerca nel piccolo gruppo, sulla didattica laboratoriale ,attraverso una diversificazione metodologica funzionale agli obiettivi di sviluppo che s'intendono perseguire. Si raccomandano, altresì :

- la valorizzazione dei linguaggi non verbali e multimediali,
- l'utilizzo delle nuove tecnologie
- le attività extrascolastiche coerenti con la programmazione didattica della classe, che tengano conto delle necessità scaturite dall'analisi dei bisogni formativi e delle richieste esplicitate dagli studenti e dalle famiglie.

-

Sarà quindi necessario predisporre un ambiente di apprendimento strutturato attraverso l'organizzazione flessibile delle aule, la piena funzionalità dei laboratori e degli spazi interni ed esterni. Sarà altresì necessario sfruttare tutte le potenzialità offerte dal territorio prevedendo l'organizzazione di attività di conoscenza del patrimonio paesaggistico ed artistico-culturale cittadino.

Dovranno ,perciò,essere previste costanti attività di formazione del personale congruenti con gli obiettivi individuati.

Il Piano dell'Offerta Formativa indicherà, inoltre, il fabbisogno di risorse professionali e finanziarie adeguate alla progettazione proposta.

Le Funzioni di Staff del Dirigente Scolastico, i componenti del GLI, i Coordinatori di Classe, i Responsabili dei progetti costituiranno i nodi di raccordo tra l'ambito gestionale e l'ambito didattico, al fine di garantire la piena attuazione del Piano.

Pertanto,

VISTA la Nota MIUR 2157 del 03/10/2015

VISTA la Delibera del CdD dell'11/09/2015

VISTA la delibera del CdI nella seduta del 18/09/2015

DECRETA

è adottato il Piano dell'Offerta Formativa a.sc. 2015/16 , il cui testo è parte integrante del presente Decreto.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
prof. Anna Rita Quagliarella



Ministero della Pubblica Istruzione

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
BOVIO COLLETTA**

Via S. Giovanni a Carbonara, 31 - Napoli – 80139

☎ Tel. 081/ 293556 Fax 081/293765

Distretto 47

e-mail: naic81000g@istruzione.it



P.O.F.

a. sc. 2015/16

Indice

1. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE
2. ORGANIZZAZIONE DIDATTICA
3. INDICAZIONI METODOLOGICHE E DIDATTICHE
-
4. MODALITA' DI PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE
5. INTEGRAZIONE
6. CONTINUITA' /ORIENTAMENTO
7. RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA
8. PROGETTI DI DIDATTICA LABORATORIALE
9. SCUOLA OSPEDALIERA

1. ANALISI DELLA REALTA' AMBIENTALE ED INDIVIDUAZIONE DELLE CARENZE E DEI BISOGNI FORMATIVI DEGLI ALUNNI

Per progettare un'offerta formativa adeguata a rispondere ai bisogni educativi dei nostri allievi, è necessario prendere le mosse da un'attenta analisi di quegli elementi di natura sociale e culturale che maggiormente caratterizzano la loro condizioni di vita. Di questi, se ne rilevano, prima, alcuni di carattere più generale, e, quindi, altri più specifici dei quartieri del centro storico dell'area napoletana.

La nostra è una società in continua e rapida trasformazione che, pertanto, ha sempre più bisogno di individui capaci di apprendere in funzione dei problemi da risolvere e, quindi, di usare criticamente le varie forme di informazioni, dopo averle adeguatamente selezionate. Nello stesso tempo, le possibilità educative della famiglia moderna sono diminuite di ampiezza e di intensità comportando, per i bambini, una restrizione del tempo che i genitori dedicano loro ed un impoverimento delle esperienze da condividere con essi. Questa situazione ha avuto anche molta parte nel determinare fenomeni quali la "video-dipendenza" in bambini, nei quali i personaggi e le storie mediatiche hanno chiaramente il ruolo di sostituti di attività e rapporti che vengono a mancare. E' evidente, perciò, che la richiesta sociale di individui sempre più competenti e capaci di operare scelte in modo consapevole ed autonomo è ostacolata, in molti casi, dalle stesse condizioni educative che si realizzano nella società. Infatti, le persone disposte a rivedere e mutare criticamente le proprie conoscenze di fronte al nuovo, che continuamente si pone, sono quelle in grado di sostenere psicologicamente il mutamento senza ricavarne un senso di perdita dell'identità personale. D'altro canto, ciò si fonda proprio su un vissuto infantile sereno, quanto mai ricco di esperienze affettive e cognitive gratificanti e stimolanti, che, proprio nella nostra società, appare sempre più carente. Andando poi ad analizzare alcune caratteristiche specifiche del tessuto sociale del quartiere San Lorenzo, è ben noto come questo sia di formazione composita con la presenza, tuttavia, di ampi strati sociali in cui appaiono diffusi gravi fenomeni di devianza e marginalità. A tale scopo, il nostro Istituto, a cadenza biennale, propone alle famiglie degli iscritti alle classi prime della scuola dell'infanzia, elementare e media la somministrazione di un questionario conoscitivo sulle peculiarità socio-culturali ed economiche, quali elementi di riferimento per l'individuazione di possibili cause di disagio ambientale, che inesorabilmente si potrebbero riflettere su bambini e ragazzi.

Il questionario somministrato mira alla rilevazione dei dati riguardanti:

- Composizione del nucleo familiare
- Occupazione dei genitori
- Livello di istruzione dei genitori
- Dimensioni e logistica dell'abitazione.

Dall' analisi dei dati è emerso che la composizione media del nucleo familiare è di 5 persone, sommando le percentuali relative ai padri disoccupati (26%) e saltuari o

precari (15%) si arriva al 41% dei genitori maschi senza lavoro fisso; l'incidenza di madri casalinghe (43%) oppure che dichiara un'occupazione precaria (42%) è complessivamente dell'85% circa. Relativamente al livello di istruzione il 10% dei padri non ha conseguito la licenza elementare, il 42% ha conseguito la licenza elementare, il 38% ha conseguito la licenza media. Pertanto la scolarità di oltre il 90% dei genitori maschi si svolge entro la fascia dell'obbligo. Di questi il 52% non ha portato a termine il corso degli studi obbligatorio. Delle madri il 7% non ha conseguito la licenza elementare, il 53% non ha conseguito la licenza media. Come è evidente è evidente il livello di istruzione è molto basso, ampia la diffusione di sub-culture di risulta, per decadimento e contaminazione di modelli mutuati da culture dominanti e dai mass-media. In media l'abitazione è formata da due camere e servizi, situate ai piani bassi (primo piano o terraneo). Il 10% delle famiglie presenta nel proprio vissuto situazioni potenzialmente a rischio. Bisogna, però, tenere presente le difficoltà che molte famiglie hanno nel denunciare il disagio. Non è un caso che nessuna segnalazione è stata fatta per la tossicodipendenza, pur molto diffusa nel quartiere. Cospicua, infine, è la presenza di alunni di diversa cittadinanza.

Situazioni che si evidenziano maggiormente e caratterizzano il vissuto dei bambini che provengono da questo contesto sociale sono:

- a) un rapporto difficile con almeno una delle figure parentali;
- b) relazioni familiari poco serene, con assenza di dialogo e di accettazione delle reciproche diversità;
- c) un atteggiamento di poca fiducia e di scarse aspettative in relazione alla scuola da parte della famiglia e del gruppo socioculturale di provenienza;
- d) una cultura (intesa come sistema di valori, norme e modelli introiettati) spesso antitetica a quella che la scuola propone;
- e) un orizzonte culturale molto ristretto, che offre pochi stimoli all'emergere di capacità in relazione ai livelli di età connesse, in particolare, all'uso di un codice linguistico ristretto, alla disabitudine al pensiero logico, consequenziale, coerente.

Molte coppie di genitori sono costituite da giovani o giovanissimi che, pertanto, tendono a delegare gran parte del compito di allevare i figli e di gestire il rapporto con la scuola ai nonni; notevole è la presenza di coppie separate e di famiglie allargate, oppure di famiglie monoparentali a causa del protratto stato di detenzione di uno dei partner (generalmente il padre). Nella quasi totalità di questi casi, i bambini non hanno quasi alcun contatto con il genitore assente da casa. Numerosi, infine, sono anche i casi di ragazzini 'abbandonati', in quanto affidati, nei fatti, completamente ad una coppia di nonni o di vicini. Tuttavia, anche nelle famiglie 'regolari', si registrano, spesso, grosse problematiche educative, attribuibili soprattutto alla **scarsa importanza attribuita all'educazione della prole** e al fatto che essa debba essere costantemente accompagnata da pratiche riflessive condivise. Molti genitori si trovano in seria difficoltà a prospettare una propria progettualità educativa e spesso non si sentono in grado di assumere un impegno tanto oneroso, visto come improprio e pesante. Come conseguenza di tale situazione socio-culturale deprivata, i genitori vivono spesso una situazione di disagio nei confronti delle istituzioni che manifestano con atteggiamenti ostili, mancanza di interesse e diffidenza.

Individuazione delle carenze e dei bisogni formativi degli alunni

La situazione descritta, pertanto, fa emergere in larga parte della popolazione infantile i seguenti bisogni formativi:

1. **Nella sfera psico-affettiva:** bisogno di maggiore sicurezza affettiva; bisogno di guida autorevole; bisogno di acquisire una maggiore sicurezza e stima di sé, bisogno di conquistare maggiori capacità di controllo emotivo, di differimento dei bisogni di sublimazione; bisogno di ridurre ed incanalare l'ansia e le spinte aggressive; bisogno di acquisire un'identità sessuale non fondata sugli stereotipi sessuali più diffusi.
2. **Nella sfera sociale :** bisogno di ridurre e liquidare gradualmente l'egocentrismo; bisogno di approfondire il rapporto coi pari; bisogno di acquisire maggiori capacità di adattamento e di autoregolazione; bisogno di acquisire le capacità di confronto critico e di collaborazione; bisogno di conoscere a grandi linee l'organizzazione politica e sociale; bisogno di acquisire un atteggiamento partecipativo verso i problemi sociali.
3. **Nella sfera cognitiva :** bisogno di sviluppare la capacità di individuare ed esprimere i propri vissuti attraverso codici verbali e non verbali; bisogno di sviluppare e potenziare l'uso della lingua come mezzo di comunicazione orale e scritta; bisogno di acquisire ed esercitare le capacità logiche e critiche in funzione costruttiva; bisogno di potenziare le funzioni mentali dell'osservare, associare, dedurre, generalizzare; bisogno di esercitare e sviluppare la capacità creativa di fronte a situazioni nuove; bisogno di acquisire il concetto di ambiente come espressione storico-naturale.

E' da notare che numerosi sono, tuttavia, i casi di quegli alunni che, per cause socio-ambientali, presentano gravi problemi di relazione e di adattamento, aggravati poi da assenze frequenti che rendono ancora più difficile il recupero dello svantaggio. Pertanto l'offerta formativa è orientata a fornire risposte ai bisogni appena evidenziati.

2. ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

L'Istituto Comprensivo Statale "Bovio-Colletta" è costituito da tre ordini scolastici (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I° grado) le cui attività sono distribuite nei plessi **Bovio e Capasso** (scuola dell'infanzia e primaria) e nel plesso **Colletta** (scuola secondaria di I° grado).

L'Orario Scolastico

Nella scuola dell'infanzia in ogni sezione operano due insegnanti, che si alternano secondo il seguente modello orario:

I turno - dalle ore 8,15 alle ore 13,15

II turno - dalle ore 10,30 alle 15,30

III turno - dalle ore 11,15 alle ore 16,15

Tale articolazione dell'orario dei docenti consente di ottimizzare l'utilizzo delle

risorse umane. Infatti, l'80% delle famiglie richiede di prelevare gli alunni subito dopo l'uscita delle classi di Primaria a tempo normale e ,perciò, si ritiene opportuno ridurre il numero dei docenti presenti nell'ultima ora di lezione, a favore di un più ampio tempo di contemporanea presenza.

In tal modo si rende possibile organizzare in maniera più puntuale le attività laboratorialiper gruppi di livello o di interesse e le attività destinate agli alunni con BES. Alla coppia di docenti titolari si alternano regolarmente l'insegnante di religione cattolica e l'eventuale insegnante di sostegno.

All'interno della fascia di compresenza è collocato anche il tempo mensa, destinato a favorire nei bambini l'acquisizione di corrette norme igieniche, valide sia alla preparazione al pasto, che al suo consumo.

Nella scuola primaria, le insegnanti operano su 16 classi, di cui 9 a T.P. e 7 a T.N.. L'organizzazione flessibile prevede un'insegnante prevalente titolare, affiancata da docenti specialisti di ambiti disciplinari diversificati . Ai docenti di classe si aggiungono il docente di Religione Cattolica e l'eventuale docente di sostegno. Attraverso un utilizzo perequato della dotazione organica assegnata, l'orario delle lezioni di tutte le classi è di 35 ore settimanali ,ripartite in 5 gg. settimanali, con l'entrata alle ore 8,15 e l'uscita alle 15,15 .

Nella scuola secondaria l'articolazione dell'orario delle lezioni prevede 6 ore di lezione ripartite in 5 giorni settimanali (ore 8,00-14,00).

L'attribuzione del potenziamento d'organico richiesto consentirà di realizzare pienamente i filoni di attività progettate, con la formazione di gruppi di livello o interesse in orario curricolare ed un ulteriore prolungamento del tempo-scuola in alcune giornate.

3. INDICAZIONI METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Per realizzare gli obiettivi formativi anzidetti, inoltre, riteniamo sia indispensabile l'adozione di strategie relazionali precise. Innanzitutto è necessario instaurare un rapporto di fiducia con gli allievi, che consenta a questi di cominciare ad esplicitare il proprio vissuto, per poi rivederlo in maniera critica, attraverso il confronto con gli altri; diviene indispensabile, al contempo, dischiudere ai ragazzi un orizzonte culturale più ampio, in cui essi trovino la possibilità di incanalare le loro pulsioni in nuove attività, facendo emergere nuovi interessi.

Pertanto è necessario creare un clima sereno, moltiplicando le occasioni di dialogo e di confronto aperto all'interno della classe. Occorre che gli insegnanti, pur ciascuno con le proprie individualità, rappresentino un punto di riferimento autorevole ed un modello positivo per i ragazzi. Ciò è quasi sempre possibile se l'adulto inizia a dialogare con il bambino e con il ragazzo partendo dagli interessi, dal vissuto e non da contenuti e formule preconfezionate. Lo scopo è quello di tenere alta la motivazione a ricercare e ad apprendere, guidando gradualmente all'approfondimento ed alla conoscenza di contenuti nuovi.

La diversificazione metodologica scaturisce dalla necessità di rispondere alle diverse esigenze formative dell'alunno, differenziando le proposte didattiche in modo da favorire lo sviluppo delle diverse capacità e abilità, rispettare i ritmi individuali di crescita e di apprendimento anche attraverso attività specifiche per gruppi di interesse o di livello.

Le attività di insegnamento-apprendimento, perciò, non risultano più ancorate ad un modello didattico trasmissivo, quanto, piuttosto, ad un approccio interattivo-esperienziale che si avvale dell'apporto di metodologie differenziate, a seconda dell'esigenza formativa alla quale si intende rispondere in quel momento. Pertanto, i docenti utilizzeranno in modo duttile e diversificato la lezione frontale e il lavoro di gruppo, il brain-storming e i percorsi di apprendimento strutturato, a seconda degli obiettivi che si intendono realizzare in quella fase, curando in particolar modo la verbalizzazione degli alunni, sia allo scopo di esplicitare i ragionamenti che accompagnano i loro comportamenti apprenditivi, che di imparare a pianificare e auto-regolare i processi di esecuzione di un compito, di condividere e confrontare le "logiche" personali con il pensiero degli altri, di co-costruire le conoscenze attraverso percorsi di "scoperta" graduale e collettiva, di esprimere i vissuti emotivo-affettivi che accompagnano ogni esperienza scolastica. .

La dimensione ludica investe tutte le proposte educative. Essa sollecita nel bambino e nel ragazzo la dimensione fattiva affinché si senta attore, vivo, efficace e creativo così da poterne trarre soddisfazione e gratificazione personale, nonché fiducia in se stesso, in modo da essere disponibile e motivato a proseguire nel suo impegno.

Ciò rende indispensabile la figura del "docente regista", capace di predisporre ambienti stimolanti per la valorizzazione del gioco, dell'esplorazione e della ricerca. I docenti porranno un'attenzione costante alle dinamiche relazionali all'interno del gruppo classe, tra pari e con l'adulto: la comunicazione verrà potenziata attraverso interazioni positive e costanti.

In particolare, nella scuola dell'infanzia e nelle prime classi primarie e secondarie deve essere dato notevole risalto al momento dell'accoglienza, che è una fondamentale opportunità perché i messaggi ed i modelli rivolti al bambino ed al ragazzo abbiano significato di sicurezza, affettività e gratificazione.

4. MODALITA' DI PROGRAMMAZIONE E VALUTAZIONE PER LA PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO ED IL RECUPERO DELLO SVANTAGGIO

Il modello di curricolo al quale facciamo riferimento si centra sulle modalità con cui gli alunni "agiscono sui saperi", per appropriarsene in modo significativo: **l'analisi delle abilità pre-requisite** è, perciò, il primo e indispensabile passo per gli insegnanti che vogliono individuare e definire le sequenze metodologiche delle proprie azioni didattiche. Si tratta di realizzare un minuzioso lavoro di smontaggio dei contenuti delle discipline del curricolo, presupponente una notevole dimestichezza sia con la struttura delle discipline stesse, che con il potenziale cognitivo degli alunni.

Parallelamente, vanno approfonditi gli aspetti inerenti **la mediazione didattica**: la scelta e la diversificazione metodologica funzionale agli obiettivi ed ai soggetti assume un'importanza fondamentale, infatti, nel determinare il successo formativo. Infine, viene affrontata la questione della **personalizzazione**, a partire **dall'analisi del potenziale di sviluppo e di apprendimento** dei soggetti, tenendo conto delle differenze personali negli **stili cognitivi e apprenditivi**, in un'ottica tendente a valorizzare le diversità, senza trasformarle, tuttavia, in "direzioni obbligate" dello sviluppo del singolo.

In sintesi, progettare il percorso di insegnamento-apprendimento significa:

- Collegare funzionalmente la continuità formativa alla continuità dello sviluppo della persona
- Definire un curriculum ad impianto evolutivo che metta in corrispondenza i risultati scolastici ai diversi livelli di sviluppo di competenze ed abilità transdisciplinari
- Individuare e definire strumenti operativi che favoriscano il confronto, l'analisi e la progettazione collegiale (orizzontale e verticale) di itinerari formativi personalizzati
- Progettare e sperimentare percorsi didattici per il recupero degli svantaggi
- Assicurare l'omogeneità dei criteri operativi e degli standard valutativi sul territorio.

Pertanto, per i curricoli pre-disciplinari e disciplinari i docenti assumono gli obiettivi e le competenze individuate nelle **Nuove Indicazioni**, articolandone la progressione temporale e individuando contenuti ed attività specifiche nelle programmazioni didattiche delle sezioni e classi parallele. Per **mettere in corrispondenza gli obiettivi disciplinari e i traguardi di sviluppo**, come si è già detto, il GLI sta predisponendo uno strumento per la valutazione del livello di sviluppo di capacità trasversali (linguistiche e logiche), attraverso l'individuazione di performance specifiche nell'ambito disciplinare di riferimento.

In tal modo, non solo si pone l'accento sulla trasversalità di alcune capacità cognitive, ma si rende possibile anche la comparazione della valutazione approntata dai docenti di discipline diverse, il confronto fra questi e la progettazione di interventi didattici coordinati e mirati al raggiungimento dei medesimi traguardi di sviluppo, all'interno di itinerari formativi personalizzati.

Nella Scuola dell'Infanzia, la verifica del conseguimento delle competenze attese per fascia d'età, puntualmente indicate in programmazione insieme ai traguardi minimi, già viene ordinariamente effettuata attraverso prove strutturate e semi-strutturate, concordate preventivamente dalle insegnanti. I risultati delle verifiche sono registrati su apposite check-list relative ai traguardi di sviluppo in relazione ai diversi campi di esperienza .

Nella scuola primaria e secondaria, i docenti ,suddivisi nei dipartimenti disciplinari, concordano prove bimestrali da somministrare agli allievi delle classi parallele, valutate in base a protocolli valutativi condivisi. Le prove tendono a verificare il

conseguimento degli apprendimenti corrispondenti ai descrittori di abilità declinate nel curricolo. Posto ,infatti, che accertamento e valutazione dei traguardi minimi significa verificare il conseguimento degli apprendimenti programmati per la classe di appartenenza, si ritiene che questo tipo di accertamento debba essere realizzata attraverso test di tipo diagnostico, costituiti da prove specifiche strutturate e non, a seconda delle caratteristiche dell'ambito conoscitivo e degli obiettivi da sottoporre a controllo.

Si utilizzano, pertanto, prove strutturate del tipo:

- VERO/FALSO
 - COMPLETAMENTI
 - CORRISPONDENZE
 - SCELTE MULTIPLE AD UNA O DUE SOLUZIONI,
- ma anche prove semistrutturate come:
- COLLOQUIO ORALE
 - RIELABORAZIONE SCRITTA
 - SAGGI BREVI
 - PROVE DI COMPrensIONE DI TESTI SCRITTI
 - ESERCIZI

L'utilizzo di prove oggettive o strutturate serve a verificare ,soprattutto, l'acquisizione di nozioni di carattere disciplinare, ma anche capacità logiche di base, a seconda che la risposta risulti sbagliata, esatta, omessa.

Le prove semistrutturate permettono di verificare meglio di altri strumenti, invece, capacità intellettive complesse come:

- l'originalità nelle soluzioni di particolari situazioni problematiche;
- la capacità di integrare le diverse abilità disciplinari possedute per risolvere specifici problemi;
- la capacità di effettuare trasformazioni ed adattamenti dei dati, delle informazioni, dei fatti, di applicarli a situazioni nuove, originali e comunque diverse da quelle che hanno caratterizzato il momento della loro trasmissione didattica.

La verifica dell'azione didattica ha cadenza periodica a seconda dell'ordine di scuola interessato. Il team docente confronta i risultati ottenuti in relazione ai traguardi formativi comuni e precedentemente individuati. Vengono, quindi, analizzate le eventuali discrepanze tra l'obiettivo stabilito ed il livello di apprendimento raggiunto, al fine di apportare le adeguate modifiche per un'azione didattica più efficace. La valutazione discende,perciò,dalle verifiche registrate nel giornale dell'insegnante, di cui la Scheda di Valutazione rappresenta una sintesi. Il voto di ogni disciplina scaturisce da una media aritmetica dei voti attribuiti ad ogni indicatore delle diverse competenze disciplinari. La valutazione sommativa (giudizio globale) deve rimandare ,invece, soprattutto alla verifica degli obiettivi formativi trasversali, individuati dal team docente come categorie generali utili all'interpretazione dei singoli comportamenti e apprendimenti osservati.

Inoltre ,si prevede la predisposizione di uno strumento più articolato, in modo da realizzare efficacemente una valutazione complessiva della situazione in ingresso degli alunni, dei processi attivati e dei risultati attesi. Non ci si può limitare , infatti,

a realizzare esclusivamente un mero accertamento degli apprendimenti acquisiti, quanto piuttosto una valutazione dello sviluppo conseguito da ogni alunno ,finalizzata all'individuazione degli apprendimenti possibili , attraverso l'utilizzo di una Griglia di indicatori trasversali finalizzata alla rilevazione del comportamento apprenditivo e relazionale osservato in tutte le discipline (intensità e qualità delle verbalizzazioni,livello d'attenzione,impegno di studio,utilizzo di strategie,rispetto delle regole, partecipazione, cooperatività, capacità empatiche, etc...)

Per quanto riguarda **gli alunni con B.E.S.** , per l'individuazione degli alunni con gravi difficoltà determinata da svantaggio socioeconomico e culturale o da disturbi evolutivi specifici ,il GLI ha stabilito i seguenti indicatori:

nella scuola dell'infanzia (4/5 anni) , labilità attentiva/ scarsa autonomia / gravi difficoltà nell'articolazione dei fonemi / utilizzo esclusivo di parole-frasi o di frasi minime con funzione referenziale o conativa / assenza dei concetti-base,temporali,spaziali e dimensionali / scarso coordinamento psicomotorio / grafismo disordinato e non finalizzato ;

nella scuola primaria e secondaria (contemperate all'età del discente ed agli obiettivi curricolari per la classe di appartenenza) , disgrafia /dislessia /discalculia / difficoltà a superare la fase dell'apprendimento strumentale / almeno 3 insufficienze gravi .

Una volta individuati gli alunni corrispondenti alle caratteristiche sopra indicate, gli insegnanti procedono ad uno screening delle difficoltà di ciascun soggetto individuato, attraverso l'osservazione e la compilazione di check-list di abilità selezionate dai membri del GLI ,ciascuno per l'area riguardante le discipline di propria competenza.

Nell'attività di individuazione e rilevazione dei bisogni sono impegnati tutti gli insegnanti contitolari di classe, coordinati dal docente prevalente o coordinatore, durante l'ordinaria attività d'insegnamento e,quindi alla registrazione dei dati, durante il tempo individuale riservato alla verifica e valutazione dell'attività didattica ,previsto dal comma 2 art. 29 del CCNL Scuola. Successivamente,si procederà al confronto ed alla discussione collegiale all'interno dei team , in momenti specificamente "dedicati",che definiscono le modalità di **osservazione più approfondita delle difficoltà di origine linguistico-culturale individuate, riguardanti il possesso delle abilità pre-requisite agli apprendimenti risultati carenti nei casi segnalati, ovvero:**

Alunni individuati come soggetti in difficoltà determinata da svantaggio socio-economico e culturale o da disturbi evolutivi specifici ,

Alunni di diversa nazionalità con competenze di Livello 0 , 1 , 2

Questa **2° fase dell'Azione** consiste nella somministrazione di una batteria di prove appositamente predisposte dal GLI, in setting programmati durante l'orario curricolare o aggiuntivo degli allievi, con un massimo di 2 alunni per ogni seduta. Lo svolgimento delle prove è finalizzato essenzialmente ad approfondire la conoscenza delle difficoltà segnalate e all'emergere di prime ipotesi interpretative delle cause e di interventi compensativi specifici; pertanto, il docente impegnato si limita a proporre le esercitazioni_ essenzialmente riguardanti spiegandole la verifica delle

abilità pre-requisite al pieno possesso della strumentalità di base per la lettura e la scrittura ed il calcolo _ in maniera chiara e semplice, spingendo l'allievo a verbalizzare il proprio flusso di pensiero ,attraverso domande appositamente predisposte sul foglio per le osservazioni, dove vengono appuntate le reazioni comportamentali e verbali dell'alunno durante le diverse fasi di svolgimento di ogni esercitazione, oltre alle riflessioni personali dello stesso somministratore. Le prove sono, quindi, raccolte in fascicoli individuali.

La **3° fase dell'Azione** prevede, quindi, la lettura dei dati raccolti all'interno dei CC.d.CC., in incontri dedicati, e la predisposizione di Piani Didattici Personalizzati, sulla base delle abilità individuate come carenti (**valutazione diagnostica**)

Per quanto riguarda gli **alunni individuati come portatori di Bisogni Educativi Speciali di origine socio-economico-culturale e relazionale**, sulla base della lettura delle prove somministrate durante la fase osservativa, si procederà all'individuazione delle abilità pre-requisite agli apprendimenti che risultano carenti, **all'interno dei CC.d.CC.**, durante incontri dedicati, svolgentisi all'inizio del prossimo a.s.c., ed alla **predisposizione di Piani Educativi Personalizzati**, redatti all'interno di un documento costituente la Cartella Pedagogica dell'allievo e prevedente sia attività di sviluppo e potenziamento personalizzate, svolgentisi a cadenza bisettimanale, e di durata non inferiore a complessive **3 h settimanali pro-capite**, che attività e metodologie adottate ordinariamente all'interno delle classi. Le prime puntano al recupero di **abilità pre-requisite** soprattutto all'acquisizione di competenze linguistiche e matematiche, rapportate ai diversi livelli d'età (abilità senso-percettive, di orientamento spazio-temporale, di coordinamento psicomotorio, di classificazione e seriazione, di utilizzo di strategie operative), e sono realizzabili prevedendo sia **la presenza, in ogni plesso, di un insegnante in aggiunta a quelli ordinari (Organico Potenziato)**, sia un'organizzazione didattica di **lavoro a "classi aperte"**, con la realizzazione di gruppi di livello (supportati anche dagli insegnanti di sostegno), tra i quali il gruppo di recupero dei mancati apprendimenti dovrebbe essere costituito da non più di 4 allievi. L'azione svolta ordinariamente nelle classi consisterà, invece, nell'**adozione di metodologie e strategie didattiche condivise** da parte dell'intero team dei docenti contitolari (come , ad esempio, l'organizzazione di gruppi di peer-education , il ricorso frequente ai brain-storming e circle-time e l'insegnamento di strategie), nonché nella progettazione di moduli didattici, anche interdisciplinari, riguardanti contenuti particolarmente rispondenti agli interessi degli allievi e , perciò, motivanti, quali i gruppi di riflessione per la prevenzione del bullismo e di sviluppo delle social-skills o quelle finalizzate alla realizzazione di prodotti multimediali di valenza multidisciplinare.

5. INTEGRAZIONE

5.1 Integrazione degli alunni diversamente abili

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità, ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta. Le modalità di impiego di questa importante (ma certamente non unica) risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato. Ogni insegnante ha piena responsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi quindi quelli con disabilità. Dovrà contribuire alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi prefissati, didattici e/o educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. Poiché l'alunno con disabilità non segue, di norma, dei percorsi ordinari di apprendimento, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel quadro di un Piano Educativo Individualizzato. La precisa formulazione degli obiettivi **garantisce a ciascun insegnante la chiara definizione delle proprie funzioni anche verso l'alunno con disabilità** e rende chiara la sua posizione nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti. Il rapporto medio tra alunni ed insegnanti di sostegno, nel nostro Istituto, è di $\frac{1}{2}$; la maggior parte degli **interventi didattici saranno svolti in aula** e finalizzati ad accompagnare l'alunno disabile nel processo di apprendimento, offrendogli una **guida esterna nelle attività di comprensione, schematizzazione, pianificazione, mantenimento dell'attenzione, acquisizione di automatismi e strategie semplificative**. Per questo motivo, è possibile pensare alla **costituzione di piccoli gruppi di apprendimento**, formati da allievi con difficoltà analoghe a quelle del disabile, affidati al **tutoring dell'insegnante di sostegno**, durante il normale svolgimento delle attività didattiche. La parte residua dell'orario di servizio, definita in base alle necessità evidenziate dai singoli allievi in relazione alla specifica disabilità, è, invece, essere destinata ad **attività individualizzate**, destinate allo sviluppo di abilità risultanti deficitarie nel disabile e ad altre attività collaterali, quali consultazioni con figure specialistiche esterne e famiglie.

Il servizio di assistenza agli alunni con disabilità grave rappresenta un elemento di primaria importanza nel processo di integrazione scolastica e la sua effettiva attuazione favorisce la realizzazione del diritto allo studio garantito dalla Costituzione (artt. 33 e 34).

Tale servizio si pone la finalità sia di **favorire il raggiungimento dell'autonomia** nel rispetto dei limiti determinati dalla tipologia della disabilità mediante l'utilizzo di appropriate strategie, sia di garantire pari opportunità nei percorsi scolastici e formativi per una positiva fruizione dell'offerta formativa. L'assistenza scolastica consiste essenzialmente in interventi di ausilio materiale personale e racchiude diverse tipologie di interventi, finalizzati a consentire ai minori con disabilità di svolgere le usuali funzioni della vita quotidiana con il maggior grado di autonomia possibile, tra cui si possono enumerare: l'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, gli spostamenti all'interno e all'uscita da esse, nonché l'uso dei servizi

igienici e la cura dell'igiene personale. Nel servizio attualmente sono impegnati **2 OSA**, che svolgono diverse mansioni:

- **stimolano le attitudini espressive**, manipolative, costruttive finalizzate a valorizzare le potenzialità individuali degli alunni disabili;
- garantiscono idonei supporti di natura socio-relazionale e/o di **facilitazione della comunicazione** nelle attività che mirano all'inclusione scolastica e sociale degli alunni disabili;
- **sostengono i livelli di attenzione degli alunni con disabilità** attraverso l' utilizzo di strategie, tecniche, ausili personalizzati;
- favoriscono lo **sviluppo di corrette e soddisfacenti relazioni con il gruppo dei pari**, con il personale docente e non;
- cooperano nelle attività tese a fornire stimoli adeguati per lo sviluppo delle competenze psicomotorie, linguistiche, intellettive;
- **svolgono prestazioni di accadimento infermieristico e igienico-sanitario** di semplice attuazione quali: somministrazione di farmaci per via orale; uso di presidi, ausili, attrezzature ed apparecchi sanitari di semplice uso; effettuazione e cambio di piccole medicazioni, ecc.
- **partecipano agli incontri del GLHO** ,collaborando con tutte le figure in esso coinvolte, comprese le famiglie ed i servizi sociosanitari;
- **facilitano il flusso informativo tra le famiglie degli alunni disabili e gli operatori** al fine di contribuire alla comprensione delle esigenze degli alunni diversamente abili;
- **partecipano alle iniziative extra scolastiche** per garantire agli alunni disabili una corretta fruizione delle risorse territoriali,
- **durante il momento della mensa**, affiancano l'alunno e **forniscono l'aiuto e l'assistenza necessaria**, là dove è richiesta, al fine di garantire una corretta educazione alimentare e un buon livello di autonomia personale.

I Gruppi di lavoro per l'handicap sono istituiti per contribuire a garantire il diritto allo studio degli alunni in situazione di handicap finalizzato alla loro integrazione scolastica che ha come obiettivo lo sviluppo delle loro potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Il **GLHO** ha il compito di dedicarsi al singolo alunno individuando gli interventi specifici finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica; quindi si istituiscono tanti **GLHO** quanti sono gli allievi con disabilità. Pertanto, ogni **GLHO** ha il compito di predisporre il **Profilo dinamico funzionale (PDF)** ed il **Piano educativo individualizzato (PEI)**. Nella definizione del P.E.I., gli Operatori partiranno dai dati derivanti dal PDF, per progettare "gli interventi finalizzati" alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica dell'alunno H.

Il Piano di lavoro deve basarsi sulla descrizione delle difficoltà e delle possibilità di sviluppo dal punto di vista cognitivo, affettivo/relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale, pratico/motorio e dell'autonomia contenuta nel Profilo dinamico funzionale. **E' l'intero team docente a doversi fare carico dell'alunno H**, per il quale devono essere predisposti interventi didattici mirati ma anche, in buona parte, integrati nell'attività svolta dall'intero gruppo/classe per favorire l'effettiva

integrazione del soggetto portatore di handicap. Gli strumenti di accertamento delle **abilità prerequisite** e degli **obiettivi di apprendimento potenziali** sono costituiti da **check-list** che offrono la possibilità di procedere ad un'analisi dettagliata ed individuare i bisogni formativi di ogni alunno. Si tratta, infatti, di liste strutturate in maniera estremamente analitica dove gli items declinati in riferimento alle grandi sfere di abilità forniscono indicazioni molto utili a descrivere una mappa esaustiva di quelle che sono le abilità degli alunni ed una precisa messa a fuoco dei loro bisogni formativi per la stesura di un PEI veramente aderente alle modalità con le quali il bambino si esprime, conosce ed apprende.

Per tutti gli alunni con BES , compresi i disabili, sarà, quindi, realizzata una programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti , all'interno della quale è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa

Esclusivamente per gli allievi disabili più gravi, è possibile effettuare una programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali.

E' necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/5/01).

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso.

In caso di mancata risposta, si intende accettata dalla famiglia la programmazione differenziata. In caso di diniego scritto, l'alunno deve seguire la programmazione di classe. La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del C.d.C. per ogni singola materia, sulla base del P.E.I.

5.1.1 Modalità e strumenti di valutazione differenziata degli alunni in situazione di handicap

Per quanto riguarda la **valutazione formativa e sommativa degli alunni con BES, compresi i disabili**, che seguono una programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti , sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, che per le prove effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti che possono consistere in:

- a) **MEZZI DIVERSI**: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche (strumenti compensativi),
- b) **MODALITÀ DIVERSE**: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
- c) **CONTENUTI DIFFERENTI** : il Consiglio di Classe può predisporre prove che si riferiscono a contenuti diversi più vicini alle conoscenze e agli interessi degli allievi;
- d) **TEMPI PIÙ LUNGHI** nelle prove scritte

Esclusivamente per gli alunni disabili gravi, che seguono una programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali, gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente agli obiettivi indicati nel P.E.I., previo consenso scritto da parte dei genitori.

In sede d'esame conclusivo del 1° Ciclo, tali voti hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi.

La valutazione complessiva dei risultati, in itinere, sarà effettuata in incontri dei CC.d.CC. svolgentisi a cadenza mensile, costituenti un momento di riflessione condivisa e di riprogettazione degli interventi programmati in funzione dei risultati.

5.2 Integrazione degli Alunni Stranieri

Nel territorio su cui insiste la scuola negli ultimi anni è andata crescendo la presenza di **alunni immigrati** delle più svariate etnie. Queste comunità si sono ormai insediate in questa zona svolgendo molteplici attività, anche di tipo commerciale, che sono andate a sostituire quelle locali. Tutto ciò dà, talvolta, origine a contrasti tra le comunità, di cui tuttavia si ha scarso riverbero nei rapporti tra gli alunni. La presenza di alunni stranieri nella scuola supera il **20%**; per essi vengono programmati interventi di potenziamento linguistico e diverse attività volte a favorire in tutti gli alunni lo sviluppo di una prospettiva multiculturale.

Gli obiettivi formativi sono, pertanto, i seguenti:

OBIETTIVI TRASVERSALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Sviluppare una mentalità multietnica in tutti gli allievi	-Conoscere tradizioni e abitudini delle diverse etnie -Saperle raffrontare, rilevando somiglianze e differenze -Saper agire con comportamenti multietnici, funzionali al contesto, alle esigenze, alle scelte personali
Rafforzare l'autostima e l'ampliamento dell'identità culturale negli stranieri	
Favorire la partecipazione alle attività scolastiche e la prosecuzione degli studi	- Facilitare l'apprendimento della Lingua Italiana - Offrire adeguate strumentazioni e supporti didattici per gli apprendimenti disciplinari

La prima fase del progetto cura in particolare il **"protocollo di accoglienza"** da realizzarsi nella fase di ingresso dell'allievo straniero nella scuola. Il protocollo prevede l'attività dei mediatori culturali nella messa a punto di materiali specifici per

facilitare il dialogo con la famiglia e con gli allievi, per fornire loro spiegazioni indispensabili riguardanti il funzionamento della scuola e raccogliere informazioni, altrettanto indispensabili alla scuola, per poter calibrare gli interventi didattici sulle potenzialità ed i bisogni dell'allievo, ovvero:

- dati anamnesici,
- esperienze scolastiche pregresse (livello d'istruzione, interessi, risultati),
- grado di integrazione della famiglia all'interno della comunità italiana.

Gli insegnanti, in buona parte formati, annualmente progettano interventi personalizzati, calibrati sulle esigenze formative degli alunni stranieri ,in tutti e tre gli ordini di scuola. Le azioni didattiche di potenziamento delle competenze linguistiche di Italiano L2, già da tempo realizzate in orario aggiuntivo, utilizzando i finanziamenti dell'art.9 del CCNL, prevedono _come per le altre tipologie di B.E.S._ **la predisposizione di Piani Educativi Personalizzati**, redatti all'interno di un documento costituente la Cartella Pedagogica dell'allievo e prevedente sia attività individualizzate, a cadenza bisettimanale, di durata non inferiore a complessive **3h settimanali**, che attività e metodologie adottate ordinariamente all'interno delle classi. Mentre le prime puntano allo sviluppo delle competenze linguistiche, l'azione svolta nelle classi consisterà nell'**adozione di metodologie e strategie didattiche condivise** da parte dell'intero team dei docenti contitolari, come , ad esempio, l'organizzazione di attività di tutoring e di peer education , nonché nella progettazione di moduli didattici, anche interdisciplinari, riguardanti contenuti particolarmente utili a favorire la conoscenza delle diverse tradizioni e lo scambio interculturale attraverso laboratori prevedenti l'invenzione di storie , l'ascolto e la produzione di musiche, letture, visualizzazioni e simulate su usi, abitudini e significati nelle diverse culture ,seguite da riflessioni per la prevenzione del pregiudizio e del razzismo.

6.CONTINUITA'/ORIENTAMENTO

Il **Progetto relativo alla Continuità/Orientamento** prevede soprattutto iniziative volte a promuovere la continuità verticale tra i diversi ordini di scuola. Si prevedono forme di raccordo anche con Enti e con alcune Agenzie formative presenti sul territorio.

La **continuità fra Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria** si attuerà essenzialmente attraverso le seguenti tipologie di raccordo:

1. Partecipazione ai **Dipartimenti disciplinari**, per consentire la conoscenza condivisa di tutto il testo delle Indicazioni per il Primo Ciclo di Istruzione e la costruzione del Curricolo verticale d'Istituto;
2. **Riunioni tra i docenti degli anni/ponte**, per consentire uno scambio di informazioni più approfondito sui singoli alunni e la messa a punto di Criteri per le Verifiche e standard di Valutazione comuni;
3. **Incontri di formazione e aggiornamento comuni** su tematiche educative trasversali ai tre ordini di scuola presenti nell'Istituto;

4. Realizzazione di **Progetti su contenuti di interesse comune**, attraverso un approccio metodologico unitario e prevedenti momenti di incontro e di **attività comuni, con allievi di diverse età**;
5. **Interscambio di docenti tra gli anni/ponte**, per l'effettuazione di "lezioni" incentrate su argomenti condivisi e programmati, a cadenza mensile.

Con gli Istituti superiori, sono previsti, per i docenti, **incontri tra le FF.S. di Area 3**, per gli alunni, invece, Stage formativi e informativi presso Istituti Superiori e Centri di Formazione.

7.RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

Famiglia e sistema educativo svolgono un compito fondamentale nella formazione dei giovani e hanno la primaria responsabilità nella trasmissione di valori umani e morali, poiché in ogni altro luogo della nostra società questa continuità di trasmissione ci appare oggi spezzata proprio dalla modernità senza cultura, senza storia e senza radici che minaccia i legami sociali, i legami tra diverse generazioni, lo spirito dell'accoglienza. Anche in contesti molto difficili, la scuola, se non fonda l'azione educativa sulla fattiva collaborazione con le famiglie, poco riesce ad attuare e finisce per vedere impoverita la propria opera: favorire al massimo l'assunzione da parte della famiglia del suo ruolo formativo, sì da rendere maggiormente incisivo il percorso di istruzione educativa. La partnership educativa tra scuola e famiglia rappresenta, quindi, un punto di forza irrinunciabile per dare ai ragazzi le massime opportunità di sviluppo sereno ed armonioso e per fronteggiare i complessi problemi della crescita e della formazione della personalità dei giovani. Pertanto, è assolutamente indispensabile pervenire alla **condivisione di un Patto Educativo di Corresponsabilità** con le famiglie di tutti gli alunni iscritti. Il **PEC standard**, proposto alle famiglie degli alunni che non presentano bisogni educativi speciali, dovrà contenere una puntuale **elencazione degli obiettivi di apprendimento e dei traguardi minimi previsti per la classe** di appartenenza. Nel **PEC riguardante gli alunni con BES**, invece, all'elenco di obiettivi predetto sarà affiancata **un'indicazione puntuale delle carenze rilevate ed il tipo di intervento compensativo previsto nel PDP**. A seguire, in entrambi i tipi di PEC, saranno scanditi gli impegni della famiglia, così sintetizzabili:

- Controllo sulla frequenza scolastica
- Giustificazione delle assenze
- Comunicazione di un recapito telefonico preciso e aggiornato
- Presenza ai colloqui programmati e/o richiesti
- Acquisto del materiale scolastico e dei libri di testo
- Vigilanza sui tempi di studio a casa
- Adozione di strategie ed atteggiamenti educativi condivisi
- Frequenza assidua di CPH o Centri per il sostegno extrascolastico, ove richiesto (disabilità, disagio comportamentale, svantaggio socio-economico, etc)

Nel nostro Istituto, che si trova ad operare in un contesto caratterizzato da relazioni umane molto complesse, esiste anche un considerevole gruppo di genitori che, più volte e in svariate occasioni, ha espresso la volontà di acquisire strumenti e competenze per partecipare in maniera più concreta e consapevole alla vita della comunità, sapendo anche fruire delle opportunità che le innovazioni prospettano ai cittadini. E' a loro che è rivolto il **modulo-genitori presentato all'interno del Piano Integrato FSE 2013 _ Azione F1**, perché possano fare da traino per gli altri in una più attiva e consapevole partecipazione alla vita della scuola. **Portare i genitori, attraverso momenti di formazione e azioni condivise, a vivere esperienze coinvolgenti di "cittadinanza attiva", rafforza una cultura di governo della scuola partecipata da tutte le componenti**, rendendo più efficace l'opera dei docenti nell'educare gli allievi alla convivenza civile. Contemporaneamente si contribuisce alla crescita del territorio, contrastando la limitatezza culturale dei soggetti e favorendo i processi di empowerment nella comunità di riferimento.

8. PROGETTI DI DIDATTICA LABORATORIALE

I progetti di seguito elencati costituiscono dei "filoni didattici" attraverso i quali vengono realizzati gli obiettivi di apprendimento, sia durante l'orario curricolare, che in orario aggiuntivo. Essi perciò non si sovrappongono al curricolo ordinario, ma lo facilitano attraverso attività e contenuti particolarmente motivanti e significativi nel contesto formativo di riferimento

SCUOLA DELL'INFANZIA

L'attuazione dei laboratori nella scuola materna riguarda la fascia oraria della contemporaneità, con gruppi d'intersezione.

8.1 Laboratorio "Il piacere di leggere ed inventare una storia ...":

Si svolge in tutte le sezioni di scuola dell'infanzia, a cadenza bisettimanale. La finalità principale di questo laboratorio è educare i bambini all'ascolto e all'invenzione di storie, favorendo l'espressione dei contenuti interiori, per sviluppare l'immaginazione, la riflessione condivisa e la produzione linguistica attraverso l'uso di tecniche note, come la "lettura recitata", le "fantasie guidate", le "indicazioni di Rodari". L'attività coinvolge, periodicamente, anche gruppi misti di bambini di 5/7 anni, iscritti alla scuola dell'infanzia e primaria.

8.2 Laboratorio "Riciclò":

Il progetto prevede l'attivazione di laboratori di manipolazione e bricolage, finalizzato all'acquisizione di semplici informazioni riguardanti lo smaltimento differenziato dei rifiuti e di automatismi comportamentali adeguati. Attività ludiche semplici e divertenti favoriranno il riutilizzo creativo di contenitori e cartoncini, anche allo scopo di contrastare atteggiamenti consumistici e conformisti.

8.3 Laboratorio "Primi passi nel mondo dell'arte-Lo scarabocchio racconta"

Il progetto nasce dalla convinzione che i bambini, da curiosi sperimentatori, incantati costruttori, artefici magici di dimensioni ludiche dove s'intrecciano realtà e fantasia, sono già molto vicini al mondo dell'arte, del quale posseggono l'impulso all'espressione creativa. Per valorizzare e sviluppare questa tendenza naturale, base indispensabile per acquisire abilità e competenze via, via sempre più complesse, vengono attivati dei percorsi didattici specifici a partire dalla visione di opere d'arte pittorica, da leggere lasciandosi andare sul filo delle emozioni e delle libere associazioni, per poi reinterpretarle attraverso produzioni personali, che consentono anche di sperimentare tecniche e strumenti diversi.

8.4 Laboratorio "Musica: dal gesto al suono"

Il laboratorio nasce dall'intento di approfondire alcuni aspetti dell'esperienza sonora e musicale dei bambini insieme ad essi, rendendoli consapevoli dei propri vissuti percettivi ed emotivi legati alla fruizione ed offrendo, poi, loro i primi strumenti per comprendere il linguaggio musicale. Sperimentare la composizione e la produzione di sequenze sonore non solo costituisce la base per l'eventuale studio degli strumenti, ma offre anche un ampio ventaglio di possibili agganci con altre discipline, sia di tipo linguistico, che logico-matematico. La composizione e la scrittura, infatti, di sequenze sonore è analoga e, perciò, in qualche modo propedeutica all'acquisizione della lingua scritta, filastrocche e canzoncine costituiscono un "classico" delle attività per veicolare e fissare nei più piccoli apprendimenti in modo giocoso e divertente (si pensi all'insegnamento di una Lingua Straniera), la serialità e l'uso di una simbologia si connette bene all'insegnamento della matematica, etc.

8.5 Laboratorio "Primo approccio alla Lingua Straniera"

L'esigenza di introdurre nel progetto educativo della scuola dell'infanzia un percorso specifico di accostamento alla Lingua Straniera è sostenuto dalla consapevolezza che, in una società multiculturale, la conoscenza di più lingue costituisce un obiettivo qualificante del servizio formativo offerto.

Il percorso e le attività di insegnamento della lingua straniera nella scuola dell'infanzia non si configurano come insegnamento sistematico e strutturato della lingua, ma come momenti di sensibilizzazione e di contatto diffuso e naturale del bambino a codici linguistici diversi dal proprio e, in senso più ampio, come azione di conoscenza e di rispetto di culture "altre".

L'approccio metodologico si avvale, perciò, soprattutto, del "Total Physical Response", metodo che stimola i bambini alla comprensione orale di un nuovo codice linguistico attraverso comandi motori, a percepire e comprendere i significati dell'atto motorio senza far ricorso sempre alla lingua.

Verranno utilizzate, inoltre, altre attività ludiformi, quali canti, filastrocche, drammatizzazioni, giochi vari, scioglilingua... in un ambiente stimolante dove viene dato gran spazio al "fare".

8.6 Laboratorio "Rino, il mio amico computer"

L'ambiente multimediale ,grazie alla sua capacità di unire realtà e fantasia, di combinare musica, disegni, suoni, immagini e parole riesce ad entusiasmare anche bambini poco motivati in altre attività, oltre ad essere uno stimolo per un'azione socializzante. Il progetto propone ai piccoli un primo approccio alla multimedialità di tipo ludico-creativo, attraverso l'uso del paint, e software per la prelettura e prescrittura.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

IN ORARIO CURRICOLARE

8.7 Progetto MIND LAB

Mind Lab è un approccio didattico e metodologico innovativo, che mira a sviluppare le competenze cognitive, sociali, emotive ed etiche degli studenti attraverso le strategie di gioco, realizzate nelle classi coinvolte (sez. 5 anni Infanzia -1° e 2° primaria) per 1 ora a settimana dagli esperti messi a disposizione dallo Staff del Progetto, per una durata di circa 3 mesi. Le attività in classe, saranno precedute da una formazione di base di circa 24 ore, da svolgersi indicativamente nei mesi di gennaio-febbraio 2015. Alla formazione possono partecipare sino a circa 30 docenti, di tutti e tre gli ordini di scuola presenti nel Ciclo di Base, nelle scuole della Rete. Tutti i docenti condivideranno le prime 16 ore, mentre le ultime 8 ore saranno dedicate ad attività specifiche e saranno quindi rivolti ai contitolari delle classi coinvolte , in maniera separata.

La formazione continua/tutoraggio, invece, sarà svolta ogni 4-5 settimane, da Giunti per valutare assieme ai docenti le attività svolte nelle settimane precedenti e programmare le attività e obiettivi delle settimane successive. Questi aggiornamenti mensili verranno condotti in piccoli gruppi secondo il curricolo. Ad ogni scuola saranno forniti i seguenti materiali :

LABORATORIO DEI GIOCHI DI PENSIERO

I giochi di pensiero necessari allo svolgimento del curricolo a scuola sono dati in comodato gratuito per ogni plesso coinvolto.

MATERIALI PER LA LIM

Ogni plesso riceverà in comodato gratuito un CD con numerosi materiali per utilizzare la LIM nelle attività Mind Lab e favorire il coinvolgimento del gruppo classe.

MANUALI DOCENTI

Ai docenti é fornito un manuale docente in comodato gratuito.

KIT STUDENTE

Ogni studente inserito nel programma riceve il kit studente (il libro studente, un gioco del relativo curricolo, un fascicolo per la famiglia e cartellina raccoglitrice)

Questo materiale rimane di proprietà dello studente/famiglia e non dovrà essere restituito alla fine del progetto.

Il progetto prevede il pagamento di una quota da parte delle famiglie.

8.8 LABORATORIO DI RECUPERO DEI MANCATI APPRENDIMENTI e DI POTENZIAMENTO DELL'ITALIANO L2

Sia nella scuola secondaria, che nella scuola primaria sono attivati percorsi di recupero dei mancati apprendimenti, per quegli alunni che presentano ritardi. Il progetto mira a garantire pari opportunità di successo scolastico a tutti gli allievi, recuperando le competenze di quei ragazzi di solito poco produttivi e spesso frustrati dall'inadeguatezza delle loro performances scolastiche e spingendoli ad acquisire maggiori capacità di attenzione, concentrazione, memoria ed applicazione .

Destinatari

Gruppi di alunni individuati dai Consigli di classe, associati per grado di difficoltà o per affinità nelle carenze disciplinari.

Modalità

Unità didattiche disciplinari, progettate dai docenti della stessa disciplina operanti nel plesso , e realizzate con modalità di lavoro " a classi aperte".

Tempi

Il progetto dura da novembre a maggio, con interventi della durata complessiva di 2 ore settimanali.

8.9 PROGETTO "GIOCO DI SQUADRA"

Il progetto si realizza in due scuole secondarie di 1° gr. viciniori, insistenti entrambe sul territorio di Porta Capuana, un' area degradata del centro di Napoli, interessata da un imponente flusso migratorio, che vede rappresentate le più svariate etnie : gli II.CC. Bovio-Colletta e Gabelli. Esso prevede la realizzazione di due percorsi uguali e paralleli , coinvolgenti ,quindi ,un gruppo di 10 alunni di diversa nazionalità, NAI o, comunque, con scarsissima conoscenza della Lingua Italiana, per ciascuna delle due scuole. Esso prevede, perciò, l'erogazione di 6 ore settimanali, di cui 4 durante l'orario curricolare e 2 in orario pomeridiano,aggiuntivo , scandite in 3 moduli d'attività strettamente concatenati : 1° modulo, prevedente il coinvolgimento in attività motorie , con un impianto fortemente ludico, con scambi linguistici inerenti :la presentazione ,il riferimento a concetti topologici e temporali, i numeri, i colori, gli ambienti e gli arredi scolastici, etc.; 2° modulo, prevedente la visualizzazione grafica di oggetti , qualità e relazioni nominate nella situazione di gioco e la reiterazione degli scambi linguistici attivati, all'interno del laboratorio linguistico. multimediale, prevedente (ove possibile) la presenza di compagni delle stesse nazionalità in funzione di tutor; 3° modulo, prevedente il rinforzo degli apprendimenti linguistici, col passaggio dal codice orale a quello scritto, supportato da libri e quaderni operativi interattivi . La durata complessiva dell'intervento è di 20 settimane ; esso sarà realizzato esclusivamente da insegnanti interni a ciascuno

dei due istituti, esperti nell'insegnamento di Italiano L2. Al termine del percorso, gli allievi partecipanti dovrebbero essere in grado di tenere brevi scambi linguistici all'interno delle proprie classi, su questioni di ordinario e comune interesse e di leggere e scrivere brevi frasi di senso compiuto.

Durante il corso di insegnamento saranno forniti allo studente e alla sua famiglia elementi di orientamento sulla scuola, le sue regole, l'organizzazione, i programmi di studio, attraverso colloqui con le famiglie in presenza di mediatori culturali già disponibili a questo servizio presso le due scuole, utilizzando anche materiali facilitati, bilingui o plurilingui.

8.10 PROGETTO "AIUTO" per lo sviluppo delle capacità attentive ed autoregolate negli alunni "difficili"

Cosa può interferire con la naturale motivazione ad apprendere, cos'è che la blocca? Qual è il ruolo critico che gli insegnanti possono rivestire attraverso la qualità delle vostre interazioni con gli alunni? Alcuni principi fondamentali che emergono dalla ricerca psicologica sono i seguenti:

1. Gli alunni sono motivati dalle situazioni e dalle attività di apprendimento che li stimolano a coinvolgersi personalmente e attivamente nel loro apprendimento e permettono loro una scelta personale e un controllo in base alle loro capacità e alle richieste del compito.
2. La motivazione degli alunni viene stimolata se essi percepiscono che le attività e i compiti scolastici sono direttamente o indirettamente legati a esigenze, interessi e obiettivi personali e presentano livelli di difficoltà adeguati, tali da consentire loro di svolgerli con successo.
3. La naturale motivazione ad apprendere degli alunni può essere stimolata in ambienti psicologicamente sicuri, protetti e di supporto caratterizzati da rapporti umani positivi con adulti che dimostrano un interessamento genuino e sono in grado di cogliere le loro potenzialità personali, interventi educativi e sostegni didattici adeguati alle particolari necessità di apprendimento degli alunni e opportunità per gli alunni di correre dei rischi senza timore di fallire.

L'insegnamento, quindi, diventa un processo che stimola negli alunni il desiderio di assumere il controllo del proprio apprendimento e che offre anche livelli di coinvolgimento adeguati alle capacità di ciascuno di raggiungere obiettivi specifici di apprendimento. Il percorso prevede, infatti, una didattica fondata sulla combinazione simultanea di informazioni verbali e visive, soprattutto attraverso l'uso del PC e delle LIM e la realizzazione di attività fortemente interattive, che includono giochi educativi, attività di insegnamento tra pari, uso di materiali, programmi software per il computer e fogli di lavoro addizionali. Questo tipo di attività realizzate, di norma, periodicamente, con le risorse ordinarie, costituendo più che altro, un approccio metodologico strategico e rispondente alle esigenze degli alunni e/o, per gli alunni con B.E.S., più frequentemente, compatibilmente con le risorse aggiuntive disponibili per l'a. sc. in corso.

8.11 PROGETTO ABC : A Ben Cominciare

Ha come obiettivo principale la prevenzione ed il contrasto al disagio socio educativo e relazionale dell'infanzia e dell'adolescenza con particolare attenzione ai fenomeni di dispersione scolastica. È finanziato dal Comune di Napoli. Prevede la realizzazione di un sistema informativo in 20 scuole delle città di Napoli per la rilevazione e l'analisi della frequenza irregolare e della dispersione scolastica; l'attivazione di una serie di iniziative di supporto alle scuole, agli operatori sociali e alle famiglie a partire da una ricognizione aggiornata e affidabile dei servizi effettivamente offerti nei diversi contesti territoriali; attivare pratiche di mediazione a vari livelli nelle scuole nei territori realizzando direttamente opportunità laboratoriali e di sostegno per i ragazzi; offrire accompagnamento alle scuole per i rapporti con le realtà dei diversi quartieri.

8.12 PROGETTO EARLY SCHOOL LEADERS

"Dall'abbandono al successo dentro e fuori la scuola", si configura come un progetto finalizzato a sostenere il reinserimento socio-educativo dei giovani fuoriusciti prematuramente dal sistema scolastico e a prevenire l'abbandono degli alunni a forte rischio di dispersione, attraverso azioni sistemiche implicanti la comunità educante di tre municipalità di Napoli ad elevato disagio economico e sociale. Si avvale di un approccio multistakeholder, con la costituzione in rete di una partnership di 26 soggetti tra enti del terzo settore, enti locali, scuole, università protagonisti di una coprogettazione in grado di intervenire efficacemente nel contrasto alle principali cause di dispersione e abbandono scolastico. Può definirsi come un progetto di capacity building che mira a rafforzare le competenze dei principali target group quali minori, genitori, dirigenti scolastici, docenti ed operatori del terzo settore. Coinvolge sei istituti scolastici (tre secondari di primo grado e tre di secondo grado) di tre municipalità di Napoli che presentano un alto tasso di degrado socio-economico. Prevede la realizzazione di cinque azioni: 1. Percorsi di sostegno individuale e familiare, con l'intervento di coach specializzati nell'orientamento psico-attitudinale dei giovani e in percorsi di recupero e reinserimento di minori a forte rischio di abbandono o già fuoriusciti dal circuito formativo; 2. Didattica alternativa di contenimento del disagio e di recupero motivazionale, mirata alla creazione di un ambiente scolastico più vicino alle esigenze degli alunni con forte disagio e disaffezione al mondo "scuola" e al miglioramento della gestione di gruppi-classe in contesti di apprendimento problematici. 3. Formazione rivolta a dirigenti, docenti, operatori e genitori su contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico e sul potenziamento del ruolo genitoriale, con la direzione e realizzazione di un corso di aggiornamento e perfezionamento a cura dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. 5. Promozione del territorio e riappropriazione degli spazi pubblici, con l'implementazione di attività che mirano alla riqualificazione ad opera della collettività di aree verdi di tre parchi pubblici urbani. Nell'attuazione di un processo unitario che responsabilizza tutti i membri della comunità educante, l'intervento si avvale di

metodologie innovative ed efficaci per il recupero motivazionale e la riscoperta di potenzialità e talenti: 1) il ricorso alla peer education (sia tra minori che tra adulti) e al confronto intergenerazionale come modalità di conduzione di alcune fra le attività laboratoriali ; 2) il coinvolgimento nelle azioni di un testimonial privilegiato, Aniello Arena, attore teatrale pluripremiato di origini napoletane detenuto nel carcere di Volterra, la cui storia è segnata da un triste percorso di devianza e criminalità a seguito dell'abbandono prematuro della scuola, che può rappresentare un esempio di grande valore umano, di riscatto sociale e di speranza per i giovani. Attraverso l'associazione Carte Blanche - Compagnia della Fortezza - partner di progetto - Aniello ha trovato nel cinema e nel teatro un mezzo di riscatto, un modo per coltivare la sua intelligenza, per diventare forte, tenace. Per salvarsi. Le sue parole: «Ai ragazzi che rischiano di perdersi dico di andare a scuola, di avvicinarsi all'arte. Io sono nato due volte. Il teatro e il cinema mi hanno partorito di nuovo. Il progetto, di durata biennale ,è realizzato dal Gruppo Laici Terzo Mondo e finanziato dalla *Fondazione CON IL SUD*.

8.13 IL CORPO E IL MOVIMENTO

Un attività particolarmente utile a sollecitare ristrutturazioni cognitive e comportamentali è, quella motoria , che consente di incanalare produttivamente le energie pulsionali e le tensioni connesse a conflitti_ diversamente, facilmente sfocianti in comportamenti di disturbo_ , imparando ad autoregolare il proprio comportamento attraverso l'interiorizzazione delle regole del gioco ,che via via vanno ad apprendersi.L'attività ha anche lo scopo, non secondario, di far comprendere le regole ed i limiti del combattimento sportivo,decondizionando dall'influenza dei modelli mediatici dello sport-spettacolo, pervasi spesso di violenza e di delirante onnipotenza .Un potenziamento delle attività motorie a scuola,perciò,appare particolarmente adatto a rispondere ai bisogni di quelli che presentano ridotte capacità di attenzione, autoregolazione e socializzazione, manifestando, invece un'esuberanza fisica quasi sempre deregolata ed eccessiva.A questi alunni, in aggiunta ad altre tipologie di intervento didattico, si è pensato di proporre un' offerta aggiuntiva pomeridiana prevedente la pratica di una disciplina marziale, per tre giorni settimanali.Questo tipo di attività è di grande attrattiva per gli allievi partecipanti, consentendo più di altre l'incanalamento delle energie pulsionali in attività regolamentate e finalizzate ad un sano agonismo, fonte anche di gratificazioni personali e successi sociali determinanti per il rafforzamento dell'autostima, spesso in questi allievi molto scarsa. Il progetto è subordinato alle risorse dell'Organico Potenziato.

8.14 EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'/PREVENZIONE DEL BULLISMO SVILUPPO DELLE "SOCIAL SKILLS"

Il bullismo è una delle grandi piaghe della nostra società, sempre più diffuso tra i giovanissimi e anche tra i bambini della scuola elementare.

Questo fenomeno manifesta difficoltà socio-relazionali sia dei 'bulli' che cercano di prevalere sugli altri con la violenza fisica o verbale, umiliando e insultando i più deboli ma anche delle 'vittime' che per paura sono costretti a subire, emarginandosi sempre di più. La causa che contribuisce a determinare questo fenomeno è da ricercarsi non solo nella personalità dei giovani bulli, ma anche nei modelli familiari a cui si ispirano, negli stereotipi imposti dalla massa media, nella società di oggi troppo disattenta alle relazioni sociali. Educare alla legalità significa, perciò, elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori e del rispetto dell'altro sempre diverso ed al contempo uguale a noi, soggetto portatore di nuovo arricchimento. In sintesi si può affermare che educazione alla legalità significa educare alla "democrazia" per migliorarla costantemente, partendo dall'educazione delle persone all'esercizio dei propri diritti-doveri. Educare le persone all'esercizio dei propri diritti-doveri è un'operazione alquanto complessa che coinvolge tutti gli aspetti della personalità, nonché il contesto in cui la persona è calata e con il quale interagisce. Pertanto, un bambino che riceve l'opportunità, sia dalla famiglia che dalla scuola, di relazione e di approccio alla conoscenza costruttiva, difficilmente sarà un adolescente esposto al fenomeno "devianza". Gli sarà possibile, infatti, sviluppare il senso ed il sentimento dei diritti e dei doveri attraverso "l'esercizio" dei diritti e dei doveri che altri, insieme a lui, praticano sin dalla nascita; ne acquisirà così, attraverso la storicità del vissuto, la naturalezza della pratica.

Fondamentale, quindi, è il ruolo della scuola nell'educare gli allievi a sapersi relazionare agli altri in modo corretto e all'esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole, ispirata ai valori della legalità e della solidarietà, per promuovere la crescita della società civile, attraverso quella delle giovani generazioni. Le attività formative di questo filone di attività sono, perciò:

- Partire dalla conoscenza e rappresentazione di sé, far sperimentare ai ragazzi la possibilità di raccontarsi, di conoscere l'altro all'interno del gruppo dei pari e, di conoscere noi adulti, per arrivare ad un lavoro di interazione e condivisione con il gruppo.

- Lavorare sul riconoscimento delle emozioni, allo scopo di individuare un vocabolario comune per migliorare la capacità di discriminare e riconoscere le diverse emozioni che si possono vivere nelle diverse situazioni di vita.

- Lavorare sull'impulsività, regolazione del comportamento, dei diversi modi di comunicare.

- Esaminare il fenomeno mafioso e gli effetti devastanti che le mafie producono sui territori, partendo da fatti di camorra che condizionano il vivere quotidiano.

Il percorso prevede, quindi, l'approfondimento di alcune life skills _ come la capacità di prendere decisioni e di risolvere problemi, lo sviluppo del pensiero creativo, la capacità di critica e di comunicazione efficace, la capacità di relazionarsi agli altri in modo adeguato, l'autoconsapevolezza, l'empatia, la gestione delle emozioni_ attraverso letture e visione di film tematici, seguiti da una riflessione condivisa all'interno del gruppo classe. Esso prevede anche il coinvolgimento di gruppi di genitori. Il progetto è, in parte, subordinato alle risorse dell'Organico Potenziato.

8.15 PROGETTO LIFE GIOCONDA "I GIOVANI CONTANO nelle Decisioni su Ambiente e salute"

L'obiettivo principale è di sviluppare una metodologia innovativa per le amministrazioni locali, finalizzata a supportare le politiche su ambiente e salute attraverso il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali. In 4 città con caratteristiche diverse, saranno misurati dati sul rumore e sulla qualità dell'aria nelle vicinanze di scuole coinvolte nello studio, sarà rilevata la percezione del rischio da parte degli studenti di scuole medie inferiori e del primo biennio delle superiori, e sarà valutata la loro disponibilità al miglioramento di ambiente e salute (willingness to pay). Il complesso delle informazioni sarà utilizzato per sviluppare una piattaforma per facilitare l'applicazione in sede locale e regionale di piani, programmi e misure gestionali sui rischi ambientali per la salute. Tale progetto, cofinanziato dalla Unione Europea, Commissione Ambiente (LIFE+), vede come beneficiario l'Istituto di Fisiologia Clinica Consiglio Nazionale delle Ricerche, e come partner L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia Romagna (ARPA), ARPA PUGLIA, il Comune di Ravenna, la Società della Salute Valdarno Inferiore, l'Università Suor Orsola Benincasa

8.16 PROGETTO "Scienza ed Arte in classe"

Il progetto vuole proporre una serie di pratiche informali e di attività congiunte che gradualmente portino l'alunno a riflettere su un fenomeno fisico, a collegarlo con i molteplici aspetti in cui si manifesta nella quotidianità, a praticarne con semplici esperimenti la riproducibilità, a ritrovarne la presenza nelle opere d'arte di tutti i tempi fino ad incoraggiarlo a rappresentarlo con un suo originale disegno unito ad una sua frase di commento. Si propone un percorso di apprendimento che implichi per i partecipanti un ruolo attivo di diverso tipo in diversi momenti e sfoci in un disegno: una produzione da parte sua, che integri arte e scienza portando a sintesi le esperienze di apprendimento inserite nella realtà quotidiana (scuola e casa), una sperimentata riproducibilità (scuola) e le rappresentazioni nelle opere dei grandi artisti tramite un disegno. Così non solo implicitamente ci si ricollega al legame tra scienza ed arte ricercandone eventuali tracce nella primitiva creatività dei ragazzi, ma ci si appoggia su quello che viene indubbiamente considerato il modo di espressione più significativo ed originale del bambino. Il disegno è infatti capace nel ragazzo, ancor più del linguaggio, di rappresentare problematiche, emotività, sentimenti, contrasti ma anche stadi della necessità di passare dal vedere al capire, meccanismi del processo di apprendimento e consolidamento concettuale. Due importanti finalità sono alla base dell'iniziativa e delle modalità con cui essa è proposta. Da una parte si vuole realizzare un'occasione per un percorso di buone pratiche che stimoli l'apprendimento concettuale e lo fissi nella rappresentazione creativa del bambino. "Ogni bambino viene al mondo come uno scienziato nato ma poi viene dissuaso" (C. Sagan). Attività scolastiche non occasionali che realizzino un percorso articolato partendo dalla realtà di tutti i giorni, affrontando poi la fase di

scoperta formale dei fenomeni e quella della loro cognizione informale nelle opere d'arte "sfidando" il ragazzo a condensare questo vissuto in un momento di creatività individuale testuale e grafica hanno indubbia valenza pedagogica. La seconda valenza del progetto è quella di acquisire testimonianze sulle quali basare una ricerca sullo sviluppo del processo di apprendimento di concetti scientifici in questa fase dell'evoluzione formativa. Il processo di apprendimento nasce spontaneo nella prima infanzia sviluppandosi in modo reattivo nel periodo prescolare, esplicitando il pensiero Astratto e con esso la progressiva radicazione dei concetti scientifici (Vygotskij). I disegni realizzati dagli studenti offrono quindi l'occasione di esplorare i percorsi e le modalità di strutturazione del pensiero logico-scientifico con l'utilizzo del linguaggio grafico e di rendere esplicite le teorie implicite, che guidano ciascun soggetto nell'interpretazione dell'esperienza. Pertanto, esso è adattabile a pratiche didattiche inerenti vari insegnamenti: fisica, matematica, scienze naturali, ma anche educazione artistica, materie tecniche e umanistiche. Il progetto è ,in parte, subordinato alle risorse dell'Organico Potenziato.

8.17 PROGETTO "MUSICANDO"

Sia per la forza emotiva, che per i molti significati legati alle relazioni sociali, la musica è un elemento costitutivo dell'identità personale, che non può essere trascurata in ambito scolastico. L'arricchimento delle ordinarie attività di Educazione musicale attraverso l'utilizzo di strumenti, infatti, serve innanzitutto ad aiutare gli alunni ad entrare in contatto con il proprio mondo interiore, facendo scoprire che esso può essere espresso attraverso il linguaggio dell'arte e collegandolo con diverse discipline ed ambiti formativi: dall'educazione motoria attraverso la danza ,alle strumentalità di calcolo e letto-scrittura, attraverso l'apprendimento della lettura di note e spartiti e l'esecuzione di ritmi, alla letteratura, attraverso lo sviluppo di collegamenti tematici tra forme espressive diverse, all'educazione socio-affettiva, perché consente di scoprire negli altri emozioni similari e favorisce la sintonizzazione tra i soggetti, all'interno di cori e gruppi musicali. Senza dimenticare il senso di soddisfazione, che scaturisce dall'esecuzione di performances vocali e strumentali. Pertanto, utilizzando le risorse provenienti dall'Organico Potenziato, verrà realizzato un Corso di Strumento Musicale, coinvolgente gli alunni delle cl. 5° primarie e 1° medie e svolgentesi in orario curricolare ed extracurricolare, da definire.

8.18 ADOTTA UN MONUMENTO

Conoscere per salvaguardare il patrimonio culturale

Le attività didattiche di promozione della conoscenza e della tutela del Patrimonio storico-culturale si connettono intrinsecamente alla promozione della cultura della Legalità, in quanto consentono di sviluppare nei giovani il senso di appartenenza ad un territorio e ad una comunità, il senso dell'impegno civile e della responsabilità sociale. Ormai da più di un decennio, l'Istituto Comprensivo "Bovio-Colletta" è ufficialmente inserito nel gruppo delle scuole napoletane partecipanti all'iniziativa "Maggio dei

Monumenti, con l'adozione del monumento della Real Santa Casa della S.S. Annunziata di Napoli che costituisce certamente un tassello fondamentale e preziosissimo di arte e di storia per la città, poiché vi hanno lavorato i maggiori artisti napoletani, nel corso delle varie epoche, dei quali possiamo ammirare preziose opere, da cui si partirà per stimolare l'interesse degli alunni verso il patrimonio artistico della città. Il Complesso testimonia le condizioni dei minori nel tempo e la sensibilità del popolo napoletano verso gli indifesi, i bisognosi, gli ammalati, senza distinzione alcuna, così come testimonia la volontà di reagire agli eventi, attraverso varie opere di ricostruzione e restauro, come quella attualmente in corso d'opera. La Real Casa può essere considerata un monumento simbolo dei diritti dell'infanzia negati, basti pensare all'istituzione della "ruota", che un tempo consentiva di accogliere i "proietti", salvando loro la vita. Ciò rende ancora più significativa l'adozione da parte del nostro Istituto, inserito nel medesimo contesto culturale, nel quale sono molto diffusi i fenomeni di devianza e sfruttamento dei minori, i cui diritti ancora oggi vengono spesso ignorati ed elusi, sia dalle famiglie che dalle istituzioni.

Sarà favorita ,pertanto, la conoscenza del territorio di Porta Capuana attraverso itinerari storico-artistici , prevedenti la conoscenza di elementi di storia locale e nazionale, all'interno dei quali collocare la storia dei monumenti maggiormente legati al passaggio dal Regno Angioino a quello Aragonese, ovvero: le chiese di S. Giovanni a Carbonara, S. Caterina a Formello e la SS. Annunziata, con le storiche cavità di via Carbonara alle quali si ha accesso proprio dall'edificio scolastico Bovio. Con il supporto di una docente in quiescenza, Franca Della Ratta, in veste di coordinatrice, gli allievi saranno guidati alla conoscenza dei monumenti attraverso la presentazione di materiale audiovisivo, grafico, fotografico e cartografico, parallelamente all'esplorazione vissuta degli itinerari.

Verranno, quindi realizzate brevi drammatizzazioni di carattere storico, organizzate mostre e un servizio di "guida" al monumento, in occasione del "Maggio dei Monumenti". Esso coinvolge , prevalentemente, le classi degli anni-ponte della scuola primaria e secondaria e prevede anche il coinvolgimento di alcuni genitori.

Obiettivi didattici:

- spiegare nelle linee essenziali la storia del monumento;
- riconoscere la sua valenza sociale nella vita della città;
- definire la condizione minorile oggi e nel tempo;
- riconoscere i luoghi, gli oggetti, le opere di interesse storico/artistico presenti nel monumento
- riconoscere la simbologia delle immagini nell'arte, la più comune terminologia architettonica, le linee essenziali degli stili architettonici;
- identificare una parte del patrimonio artistico-culturale della nostra città, che la rende città d'arte di dimensione europea;
- rispettare e proteggere il monumento, appropriandosene idealmente per una crescita civile;
- offrire una "guida" ai turisti, durante il "Maggio dei Monumenti".

Metodologia

- ascolto di letture e testi poetici sulla storia delle chiese;
- ascolto di racconti e testimonianze su episodi rituali del passato;
- visione di filmati e visite guidate ai monumenti;
- elaborazione creativa di testi di vario genere attinenti il territorio di Porta Capuana.

8.19 PROGETTO "UNDERADIO"

“Diversi ma uguali: la parola ai ragazzi” è un progetto educativo volto a coinvolgere giovani studenti italiani e di origine straniera in azioni di sensibilizzazione, informazione e comunicazione sui temi dell'integrazione e del contrasto a tutte le forme di discriminazione e intolleranza, attraverso la realizzazione di UndeRadio - web radio tematica partecipativa interamente gestita dagli studenti e studentesse delle scuole coinvolte. Il progetto promuove la conoscenza dei diritti e delle responsabilità dei giovani cittadini, lo sviluppo di percorsi ed esperienze di integrazione e non discriminazione, il dialogo interculturale, la realizzazione in prima persona di un'informazione corretta e priva di pregiudizi tra le diverse culture, lo sviluppo di strumenti idonei a contrastare fenomeni di discriminazione. Esso prevede attività di sensibilizzazione e formazione che impegnano circa 2400 studenti, delle tre città coinvolte (Torino, Roma e Napoli), che partecipano all'analisi, approfondimento, confronto e produzione di contenuti radiofonici sulle tematiche della non-discriminazione, della partecipazione e dell'integrazione. Il progetto si basa sulla formazione e al tempo stesso sulla pratica quotidiana, attraverso i *new media*, dei temi del progetto che danno luogo ad output prodotti direttamente dagli studenti e che costituiscono, in una logica di utilizzo multi piattaforma dei contenuti, i blocchi della programmazione radiofonica fruibili in ambito scolastico e didattico, extra scolastico, di approfondimento e di arricchimento del percorso formativo individuale e collettivo. Ciascuna attività di progetto, finalizzate alla costituzione di una redazione web-radiofonica permanente, promuove il contrasto a tutte le forme di discriminazione, alle forme di emarginazione, il reinserimento sociale di coloro che vivono situazioni di marginalità; il supporto all'aggregazione giovanile in ottica interculturale per promuovere l'inclusione; la riduzione di fenomeni di razzismo e xenofobia attraverso l'incontro, la diffusione e lo scambio di conoscenze e saperi; una maggiore conoscenza della legislazione italiana; la circolazione di informazioni su tematiche relative alla giustizia e all'esigibilità dei diritti da parte delle nuove generazioni; il confronto con gli operatori del mondo della comunicazione; lo sviluppo di una coscienza critica della comunicazione, basata su percorsi di media education e *intercultural media education* per docenti e studenti. Il contesto di riferimento per ciascuna attività è “la scuola” intesa come laboratorio di cittadinanza attiva e luogo in cui si realizzano pratiche di partecipazione fondate su pluralismo e rispetto delle diversità. Il prodotto delle varie fasi è la creazione di una web radio tematica che trasmette quotidianamente nuovi contenuti sui temi della integrazione, partecipazione e non discriminazione attraverso la condivisione di un palinsesto collaborativo. Ogni

scuola sarà dotata di una *radio box* (con software, hardware, brainware per lo sviluppo della redazione locale) e provvederà ad implementare format progettati e registrati appositamente dal team educativo di UndeRadio. Il *radio box* di cui saranno dotate tutte le redazioni scolastiche consta di un toolkit di strumenti pedagogici, comunicativi e tecnici. La struttura prevista prevede l'implementazione della gestione online della regia radiofonica e l'attivazione di una piattaforma digitale *open source* per lo scambio dei contenuti fra redazioni, nonché lo sviluppo di un'area denominata *creative factory* per la collaborazione fra redazioni cittadine alla scrittura e realizzazione di nuovi prodotti editoriali, creando dapprima una sorta di banca delle competenze e delle idee creative e promuovendo poi la co-progettazione di prodotti culturali e radiofonici in un'ottica di innovazione sociale attraverso la partecipazione diretta. Il progetto coinvolge gli studenti di cl 2^a della scuola media ed è finanziato dal MIUR e da Save the Children Italia Onlus

IN ORARIO AGGIUNTIVO

8.20 LABORATORI ARTISTICO-ESPRESSIVI

Il **laboratorio di arti figurative** nasce dalla convinzione che i ragazzi sono già molto vicini al mondo dell'arte, essendo ancora molto forte l'impulso all'espressione emotiva più diretta e immediata. Per valorizzare e sviluppare questa tendenza naturale, indispensabile per acquisire abilità e competenze via via sempre più complesse, vengono attivati dei percorsi didattici specifici prevedenti la presentazione di opere di artisti famosi, da leggere lasciandosi andare sul filo delle emozioni e delle libere associazioni, per poi reinterpretarle attraverso produzioni personali, che consentono anche di sperimentare e coniugare tecniche e strumenti diversi, sotto la guida di docenti esperti. Il progetto è, in parte, subordinato alle risorse dell'Organico Potenziato.

La realizzazione di un **Laboratorio teatrale** risponde a molteplici bisogni formativi propri dell'età evolutiva, non ultimo il bisogno di esprimersi e comunicare, utilizzando in stretta interconnessione sia il canale linguistico, che quello analogico. In particolare quest'ultimo ha una semantica la cui comprensione intuitiva è vicina alla sensibilità ed alle caratteristiche dell'età ed il cui utilizzo, perciò, risulta particolarmente attraente e motivante per gli alunni. L'obiettivo-guida a cui si ispira l'architettura dell'intero progetto è quello di rafforzare l'autostima, favorendo nei ragazzi la costruzione di un'identità positiva e lo sviluppo delle abilità sociali, a partire dai propri desideri ed interessi, acquisendo una sempre maggiore capacità di esprimerli e comunicarli in maniera efficace. Questo 'obiettivo-guida' sintetizza, infatti, diverse finalità rispondenti ai bisogni formativi evidenziati precedentemente, oscillando tra dimensione affettiva e dimensione cognitiva in un intreccio difficilmente scindibile,

che ispira la progettazione dei percorsi didattici dei laboratori espressivi, non solo come spazi di attività interni all'unità scolastica, dando luogo sempre a produzioni finalizzate ad iniziative ricadenti sul territorio e, quindi, con un'elevata visibilità esterna. L'aspettativa è che molte delle tecniche apprese, e di conseguenza praticate, nello studio delle arti sceniche abbiano una funzione anche sociale, in quanto il teatro ha, nella trasfigurazione e nella costruzione di un personaggio la sua funzione didattica e prima di essere una forma spettacolare, esso rappresenta un sistema simbolico, forte al punto d'essere in grado di sviluppare vere e proprie ristrutturazioni e modifiche comportamentali e cognitive.

Il laboratorio è realizzato in orario aggiuntivo, da un docente interno, esperto di teatro.

Il **laboratorio di cinematografia**, strettamente connesso al precedente, vuole sviluppare negli alunni della secondaria competenze informatiche multimediali, partendo da documenti cartacei, interviste, foto da digitalizzare, fino a realizzare un video tematico, in cui l'azione scenica sia opportunamente integrata da immagini fisse ed elementi grafici e sonori. Il laboratorio è realizzato in orario aggiuntivo, da un docente interno, esperto nell'uso dei media e delle tecnologie.

Il progetto è, in parte, subordinato alle risorse dell'Organico Potenziato.

La realizzazione di **corsi di ballo** costituisce certamente una forte attrattiva per l'utenza, oltre ad avere una valenza formativa intrinseca, utilizzando un canale espressivo che fa leva soprattutto sull'intelligenza emotiva, è altamente motivante e veicola apprendimenti transdisciplinari dalla ricaduta positiva sull'intero percorso curricolare. L'arricchimento delle ordinarie attività di educazione musicale con la pratica di una disciplina, infatti, serve innanzitutto ad aiutare gli alunni ad entrare in contatto con il proprio mondo interiore, facendo scoprire che esso può essere espresso attraverso il linguaggio dell'arte e collegandolo a diverse dimensioni di esperienza. Da qui il **naturale collegamento della musica con diverse discipline ed ambiti formativi**: dall'educazione motoria alla matematica attraverso le tecniche di esecuzione, l'apprendimento dei ritmi e degli spartiti, all'educazione socioaffettiva, per l'influenza che la disciplina musicale ha sul comportamento di chi scopre l'armonia. La musica, infatti, mentre aiuta ad esprimere se stessi, promuove l'empatia, perchè consente di scoprire negli altri emozioni similari. Da ciò scaturisce anche il naturale **potenziamento dell'autostima e del senso di autoefficacia**, individuale e collettiva, prodotto dall'esecuzione delle performances artistiche. Il laboratorio è realizzato in orario aggiuntivo dall'Associazione NEW.FA.DA.DANCE e prevede il pagamento di una quota da parte delle famiglie.

8.21 UN CALCIO ALLA SCUOLA

Nella Palestra della Scuola Media "Colletta", in orario aggiuntivo, si svolgono attività di calcetto e pallavolo maschile e femminile, destinate agli alunni della scuola a cadenza

bisettimanale, finalizzate anche alla partecipazione a tornei locali. La partecipazione è gratuita per tutti gli alunni. L'attività è realizzata in orario aggiuntivo dall'Associazione Argons e prevede il pagamento di una quota da parte delle famiglie dei partecipanti.

8.22 R...ESTATE A SCUOLA

L'estate è una stagione educativa privilegiata dove è possibile sviluppare proposte attente a creare opportunità di crescita importanti, dove ogni bambino e ragazzo possa implementare le proprie capacità e le proprie attitudini. E' bello "colorare" l'estate, trasformandola da un tempo vuoto, ad uno spazio di crescita e divertimento tra mille proposte coinvolgenti; é bello pensare ad un grande gruppo fatto da tanti bambini e ragazzi di tante età ed etnie diverse, che insieme "inventano" il loro tempo libero .Il Campo estivo si basa,infatti, su proposte ludiche e ricreative, vissute in un valido ambito educativo e programmati in un contesto di piacevoli e formative esperienze. Giochi, sport, laboratori, attività espressive, gite ed altre avvincenti proposte, per definire positive e concrete esperienze di socializzazione e partecipazione in una dimensione nello stesso tempo ludica ed educativa.

Il modulo è destinato a 60 alunni della scuola primaria di età compresa tra i 9 e gli 11 anni, durante il periodo di sospensione delle attività didattiche . L'attività è finanziata dai contributi delle famiglie interessate.

9. SCUOLA OSPEDALIERA

La legge 104/92, all'articolo 12, comma 9 e comma 10, ha previsto la possibilità di garantire l'educazione e l'istruzione scolastica dei bambini ospedalizzati, nel rispetto di un Diritto allo Studio che va certamente salvaguardato, anche quando situazioni contingenti rendono difficile o impossibile la frequenza scolastica.

L'attuazione di un Progetto educativo e didattico in ospedale è finalizzata, non solo ad assicurare la prosecuzione dell'esperienza scolastica e dello sviluppo cognitivo, ma essenzialmente a fornire un adeguato sostegno psicologico, sociale e terapeutico al bambino che vive un allontanamento traumatico dal proprio ambiente ed una conseguente forzata interruzione delle relazioni socio/affettive.

Le proposte ludico-didattiche hanno, perciò, anche lo scopo di dare fiducia e tranquillizzare all'angoscia del ricovero, facendo sentire al piccolo paziente che "poco o nulla è cambiato" e "tutto presto ritornerà come prima".

L'Ospedale "SS. Annunziata"

L'Ospedale della SS. Annunziata, al quale è collegato l'Istituto Comprensivo Statale "Bovio-Colletta", è il più antico ospedale pediatrico di Napoli. Tuttavia, nonostante costituisca testimonianza certa della memoria storica della nostra città, versa in uno stato di notevole degrado edilizio.

Immerso nel centro storico della città e in una delle zone più popolari, ospita i bambini dello stesso quartiere o provenienti dalla provincia limitrofa ed in prevalenza di estrazione medio-bassa.

Presso il reparto operano anche, periodicamente, alcuni volontari che, recentemente, collaborano per le attività pomeridiane.

Tempi, spazi, organizzazione didattica

Le insegnanti svolgono attività didattiche coi piccoli degenti, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 13,30, nei seguenti spazi:

- II e IV Div. Pediatrica, dotate di piccole ludoteche interne dove le insegnanti si recano per accogliere i piccoli degenti ivi ricoverati
- Ludoteca grande, sita al terzo piano, ove vengono accolti i piccoli pazienti del day hospital per i celiaci e degli ambulatori pediatrici (auxologia, oculistica, otorinolaringoiatria).

I tempi di degenza sono quasi sempre relativamente brevi: da poche ore per i bambini del day hospital ad una media di sei-sette giorni per i piccoli ricoverati nei reparti di pediatria, o poco più di 24 ore per i bambini sottoposti ad interventi chirurgici.

In questa realtà per le docenti diventa quasi impossibile stilare una vera e propria programmazione annuale che, viceversa, non può che rivestire caratteri di estrema flessibilità e che si pone come finalità principale quello di ridurre i sentimenti di angoscia e di depressione del bambino ricoverato e di favorire una forte riduzione dei suoi stati d'ansia.

Infatti, " [...] tutto ciò che ha a che fare con la malattia suscita la legittima e cosciente aspettativa del paziente di dolori, disagio, privazioni, mutilazioni. Mentre per chiunque è già difficile affrontare tutto questo, ai bambini, per la loro più limitata conoscenza della realtà, sono forse risparmiate alcune delle tormentose valutazioni della situazione. D'altra parte, essi sono però più facilmente sopraffatti dagli eventi poiché tollerano meno la frustrazione, sono meno preparati ad affrontare disgrazie ed il loro equilibrio emotivo, lungi dall'essere stabile, è sconvolto da ogni aumento d'angoscia. Sotto questo aspetto il bambino si trova in maggior svantaggio. Nella sua mente, in cui le linee divisorie fra conscio ed inconscio, realtà e fantasia, ragione e affetto, sono meno saldamente stabilite di quanto non saranno successivamente, paure arcaiche ed angosce primitive emergono fin troppo prontamente con i pericoli reali e offuscano i fatti reali [...]" (A. Freud)

Pertanto, ci si trova sempre di fronte a comportamenti che esprimono i sentimenti descritti, ovvero:

- iperattività o ipoattività
- pianto, lamento, capricci
- rifiuti di partecipare alle attività
- atteggiamento anoressico o bulimico

Essi perciò, verranno assunti come indicatori del livello di angoscia manifestato, in ingresso e in itinere, dopo le attività proposte.

Gli **Obiettivi didattici** individuati sono quindi:

- favorire l'espressione delle fantasie e lo scarico delle tensioni;

- incanalare l'ansia in attività costruttive e gratificanti;
- sviluppare la conoscenza del proprio corpo, del suo funzionamento, dello sviluppo e soluzione delle più comuni malattie infantili.

La necessità di avviare progetti didattici di breve durata, rivolti a bambini di età differente e con diversi livelli di scolarizzazione, deve indurre quindi le docenti ad adottare una metodologia duttile e vivace, che esalti particolarmente l'aspetto ludico e che faccia ricorso alla multimedialità.

Così impostato, il percorso formativo parte da un'accurata analisi della situazione d'ingresso del piccolo degente e in particolare del suo stato psicologico (paura, ansia, depressione), dei livelli di ansia dei genitori e del bambino, della frequenza, l'intensità e le conseguenze degli interventi medici e delle caratteristiche peculiari di ciascun degente. In relazione agli obiettivi prima specificati e quindi alla necessità di ridurre lo stato d'ansia e di angoscia del bambino e dei genitori e di promuovere in essi una progressiva autocoscienza della propria situazione fisica ed emotiva, in accordo con il servizio di Psicologia Clinica sono stati individuati i seguenti **contenuti** :

- I virus, i batteri, il contagio (come evitarlo)
- Igiene personale
- Le difese dell'organismo
- Perché mangio, cosa mangio
- Medici e medicine: due grandi alleati
- Come funziona un ospedale

Tutti questi contenuti sono presentati, costantemente, in una veste ludica, che motivi l'interesse e la partecipazione.

A questo scopo le docenti hanno selezionato una serie di attività aderenti al pensiero magico e fantastico del bambino , che vengono di volta in volta adeguate al numero dei bambini, alla loro età e naturalmente alle loro condizioni fisiche:

- Lettura recitata di storie;
- Affabulazione con l'utilizzo di tecniche "rodariane" e fantasie guidate;
- Attività grafo-pittoriche;
- Costruzione e animazione di burattini;
- Visione di filmati animati a tema (es. : "Il corpo umano", etc.)
- Giochi didattici e passatempo divertenti con o senza l'utilizzo del computer;

La **verifica e la valutazione** di tutte le attività svolte nel corso dell'anno scolastico viene realizzata attraverso l'osservazione sistematica e l'utilizzo di griglie con le quali si valuteranno i seguenti indicatori comportamentali, differenziati per fasce di età :

- comprensione ed accettazione dell'evento traumatico.
- accettazione dell'altro.
- partecipazione alle attività proposte.
- collaborazione con i compagni.
- aiuto ai coetanei